

Scafati - Il 61enne napoletano Salvatore Fiorillo stava ristrutturando uno stabile in via Don Angelo Pagano: indagini in corso

Ancora una tragedia nei cantieri, operaio perde la vita durante lavori



Il luogo dell'incidente

Ancora un tragico incidente sul lavoro a Scafati, accaduto nella mattinata di ieri: muore un 61enne operaio edile caduto nel vuoto a seguito di un architrave che non ha retto il peso delle scale su cui il lavoratore edile stava ristrutturando un immobile in via Don Angelo Pagano a pochi passi dall'istituto tecnico "Antonio Pacinotti". A nulla sono serviti i soccorsi e il trasferimento presso il locale nosocomio "Mauro Scarlato": per Salvatore Fiorillo, napoletano d'origine, il decesso sarebbe avvenuto sul colpo dopo un volo di alcuni metri, circa 3. Troppo gravi le

ferite riportate alla testa e in altre parti del corpo. Sul posto oltre agli operatori del 118 anche i carabinieri della tenenza di via Oberdan che, coordinati dalla procura di Nocera Inferiore, hanno sottoposto a sequestro l'area dando il via alle indagini per l'ipotesi di reato di morte colposa. Certificato solo il decesso del 61enne. Il corpo dello sfortunato operaio è stato poi trasferito presso la camera mortuaria dell'ospedale scafatese a disposizione della procura che dovrà decidere se disporre l'esame autopsico e capire se ci sono responsabili per questa tragedia.

Ovviamente, si indaga in primis sulla sicurezza ma al vaglio degli inquirenti ci sarebbe anche la posizione lavorativa del 61enne. Ancora una volta Scafati diventa teatro di tragedia nel mondo del lavoro, soprattutto nel campo dell'edilizia: un anno fa il grave incidente che colpì Alessandro Panariello di Poggioreale che, mentre lavorava in via Melchiade, perse la vita a 22 anni e per il quale la procura nocerina non ha chiuso ancora le indagini. Tre mesi dopo toccò a un 68enne di Santa Maria la Carità per-

Ceduta la scala su cui stava lavorando: deceduto sul colpo dopo volo di 3 metri

dere la vita in via Velleca. A settembre scorso, poi Vincenzo Prete, 66enne muratore di Nocera Inferiore, cadde probabilmente a causa di un malore (ma non si escludono altre motivazioni) mentre era su un muro di una casa in costruzione, pur essendo a solo due metri di altezza. Il muratore stava lavorando a Cupa Belvedere a Nocera Superiore. Sul caso della tragedia di ieri è intervenuta la Cgil Salerno con il segretario Antonio Apadula: "Sono ancora esigue le notizie circa la dinamica dei fatti, ma purtroppo, per esperienza, sappiamo che le morti sul lavoro non sono quasi mai fatalità. Non riusciamo ad assuefarci a queste notizie. Nessuna normalizzazione è possibile in una società civile. Le morti di lavoro sono il frutto amaro di scelte sbagliate, di controlli che non ci sono, di un sistema che spesso tollera la logica del profitto a discapito della sicurezza. È inaccettabile che un lavoratore, a un passo dalla pensione, trovi la morte su un cantiere". Nel solo primo trimestre di quest'anno, secondo i

dati Metes, la provincia di Salerno ha già registrato un aumento degli incidenti sul lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Campania è tra le regioni più colpite, con 14 decessi in pochi mesi. "Piangiamo la morte di un lavoratore che avrebbe dovuto vedere la fine della propria carriera con serenità, non con una caduta mortale - afferma Vito Grieco, segretario generale della Fillea CGIL Salerno -. Serve un piano straordinario per la sicurezza nei cantieri, più ispettori sul territorio, più formazione, più controlli. Non bastano le leggi se non vengono fatte rispettare. La patente a punti non produce alcun effetto positivo: il risultato è sotto gli occhi di tutti e il codice degli appalti peggiora la situazione", conclude il sindacalista il quale chiede che le indagini facciano piena luce sulle dinamiche dell'incidente e che, se ci sono state violazioni delle norme sulla sicurezza, si individuino i responsabili.

Il fatto - Il segretario generale della FenealUil Salerno ha scritto all'arcivescovo, sua Eccellenza monsignor Andrea Bellandi
Incidenti sul lavoro, proposta di Spinelli: campane suonino a morte in tutta la provincia

Ancora un tragico incidente. Ieri, l'ennesima vittima sul posto di lavoro. "Inaccettabile che ancora si contino le vittime, costrette - nella maggior parte dei casi - a lavorare senza tutela alcuna. Non possiamo più voltarci dall'altra parte ed è per questo che oggi mi rivolgo al nostro arcivescovo, sua Eccellenza Monsignor Andrea Bellandi affinché possa farsi portavoce di un gesto simbolico, ma carico di significato: individuare una data per onorare le vittime sul lavoro e far risuonare al lutto le campane di tutte le chiese della provincia di Salerno", ha dichiarato Patrizia Spinelli, segretario generale della FenealUil Salerno chiedendo a sua Eccellenza di individuare una data per onorare le vittime sul lavoro e far risuonare al lutto le campane di tutte le chiese della provincia di Salerno. "Eccellenza, con profondo dolore e speranza Le scriviamo per dare voce a una ferita che da troppo tempo laceri la nostra terra: le troppe morti sul lavoro nella provincia di Salerno, in particolare nei cantieri edili", ha scritto Spinelli, sottolineando la drammatica frequenza con cui si verificano questi incidenti. "Ogni vita persa mentre si lavora è una tragedia, una sconfitta collettiva. Dietro ogni vittima ci sono nomi, volti, famiglie, sogni spezzati. Nella nostra provincia, questo accade troppo spesso. Non possiamo più

accettarlo in silenzio". Come sindacato dell'edilizia, la FenealUil Salerno ribadisce il proprio impegno per la sicurezza e la tutela dei lavoratori: "Non vogliamo più dover abbracciare con il cuore spezzato le madri, le mogli, i figli di chi perde la vita su un ponteggio o in un cantiere. Ogni volta è un dolore che ci devasta, una ferita che ci accompagna e ci spinge a lottare perché non accada più". Da qui nasce la richiesta di un gesto forte e simbolico: "Con umiltà e convinzione chiediamo di far suonare le campane di tutte le chiese della provincia di Salerno in memoria delle vittime del lavoro. Quel suono deve essere un grido di vita, un appello che scuota le coscienze e richiami tutti - istituzioni, datori di lavoro, cittadini - al rispetto della dignità umana. Il lavoro è vita". Spinelli evidenzia come il suono delle campane, da sempre legato ai momenti cruciali della comunità - dalla gioia al lutto, dalla preghiera all'allarme - possa diventare un messaggio potente: "Ogni lavoratore ha diritto a tornare a casa, vivo. Che le campane non suonino solo per il lutto, ma anche per risvegliare le coscienze, per affermare con forza che la vita vale più del profitto. La sicurezza non è un lusso: è un dovere morale, civile, spirituale. E questa iniziativa deve partire proprio da Salerno". Una proposta che affonda le radici

nel forte legame della città con la fede e il lavoro: "Salerno è una terra di fede e di lavoro. È una provincia con una forte tradizione cristiana, dove le campane delle chiese hanno sempre rappresentato la voce della comunità: un richiamo alla preghiera, al raccoglimento, alla speranza. Il Duomo di San Matteo, che custodisce le reliquie dell'Evangelista, e il suo storico campanile normanno sono testimoni silenziosi di secoli di fede, dolore e rinascita". Ma Salerno è anche una città dove il lavoro si svolge spesso in condizioni difficili e dove troppe vite sono state spezzate. Proprio per questo, far partire il suono delle campane da questa provincia assumerebbe un significato profondamente simbolico e potente. "È un richiamo spirituale e civile che può parlare al cuore dell'Italia intera. È un gesto semplice ma incisivo, che può diventare esempio per altri vescovi e altre comunità. Non per obbligo, ma per ispirazione. Che Salerno sia la voce che chiama alla vita. Che da qui si alzi forte il suono delle campane, non solo per commemorare, ma per impegnarci a non dimenticare. Per dire, insieme: mai più morti sul lavoro", conclude il segretario generale della FenealUil Salerno.